



Wortprotokoll

der 71. Sitzung vom 27. Juli 1956

Resoconto integrale

della seduta n. 71 del 27 luglio 1956

II. Legislatur
II legislatura
1952 - 1956



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO
LANDTAG BOZEN

II. Legislatura
II. Legislaturperiode

SEDUTA LXXI SITZUNG

27-7-1956

Presidente - Präsident: BERTORELLE

Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Disegno di legge provinciale N. 27: "Regolamento organico del personale della Provincia,,;
- 2) Disegno di legge provinciale N. 35: „Tutela del paesaggio“ (rinviato dal Governo in data 3-4-1954);
- 3) Disegno di legge provinciale N. 32: "Provvedimenti di assistenza creditizia per la migliore attuazione dell'ordinamento dei masi chiusi,,;
- 4) Ratifica della delibera N. 1572 dd. 16-12-1954 della Giunta provinciale: "Istituto agrario provinciale di Teodone — scioglimento del Consorzio,,;
- 5) Ratifica della delibera N. 577 dd. 10-6-1955 della Giunta provinciale: "Scuola provinciale fruttivinicola; acquisto scorte vive, mangimi ed antiparassitari,,;
- 6) Interrogazioni ed interpellanze.

TAGESORDNUNG:

- 1) Landesgesetzentwurf Nr. 27: „Personalordnung der Provinz Bozen“;
- 2) Landesgesetzentwurf Nr. 35: „Landschaftsschutz“ (rückverwiesen von der Regierung am 3. 4. 1954);
- 3) Landesgesetzentwurf Nr. 32: „Kreditmaßnahmen zur besseren Durchführung des Höfegesetzes“;
- 4) Genehmigung des vom Landesauschuß gefaßten Beschlusses Nr. 1572 vom 16. 12. 1954: „Landwirtschaftliche Landeslehranstalt Dietenheim — Auflösung des Konsortiums“;
- 5) Genehmigung des vom Landesauschuß gefaßten Beschlusses Nr. 577 vom 10. 6. 1955: „Landeslehranstalt für Obst- und Weinbau; Ankauf von Vieh, Futtermittel- und Spritzmittel“;
- 6) Anfragen und Interpellationen.

Bolzano, 27 luglio 1956
Bozen, den 27. Juli 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: Avv. A. Bertorelle
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

Ore 17,15 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): (Appello nominale, lettura del processo verbale — Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, è approvato.

Continua la discussione sull'art. 26. Ci sono emendamenti all'art. 26?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Sulle lauree; parla dopo l'Assessore Panizza, più interessato di me.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Perché?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Non si sa; per le altre proposte fatte dai consiglieri, di inserire cioè l'età, la cittadinanza ecc., non occorre farlo, credo, perché all'art. 29 è chiaramente detto che per ciò che non è detto valgono le leggi degli impiegati statali. Poi avevo ventilata l'idea di inserire eventualmente la inammissibilità che siano occupati presso la Provincia padre e figlio ecc.; questa è una norma che non si potrà facilmente inserire nella legge. Però come Giunta possiamo sempre all'atto dell'assunzione vedere di non assumere padre e figlio nella stessa amministrazione, ma nella legge non possiamo inserire perché sarà contro la Costituzione, probabilmente!

PRESIDENTE: Chi prende la parola? Il cons. Molignoni!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Già in Commissione, più e più volte, ho sentito dire che non è il caso di inserire nella legge la tal norma perché l'art. 29 dice che per tutte quelle norme che non sono inserite in questa legge sono valide, in quanto compatibili e non modificate dalla presente legge, le norme sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato. Posso anche dire che il Presidente, in questo senso, ha ragione; però vorrei aggiungere, che addirittura, non era il caso di fare un progetto di legge di 89 articoli se con un articolo solo era molto più semplice riferirsi "in toto," alle norme dello Stato. Si trattava, allora, di condensare in pochissimi articoli le norme differenziatrici rispetto al trattamento economico e giuridico degli impiegati civili dello Stato e demandare tutto il resto a quelle che sono le norme vigenti. Insomma, signori, quando noi facciamo un progetto legge di 89 articoli prendiamo in considerazione una gran parte della materia e la regolamentiamo secondo il nostro punto di vista, cercando di non metterci in contrasto, per quanto possibile, con le leggi vigenti dello Stato, con i decreti delegati, con lo Statuto, recentemente emanato dagli organi di Governo. Poi, una parte importante, parte integrante di questa materia, la omettiamo dicendo semplicemente: c'è l'articolo 29 che salva tutto, perché l'articolo 29 fa riferimento alle leggi dello Stato. Io penso che per la completezza del provvedimento legge che stiamo per varare, per la sua strutturazione organica, ed anche per la parte non dico formale, ma sostanziale della legge, per la sua inquadratura, meglio

sarebbe stato inserire tutto quanto era utile, era necessario; e solo per norme occasionali, di secondaria importanza, fare riferimento attraverso l'articolo 29 alle leggi degli impiegati dello Stato. Io non so, può darsi che sbagli io, può darsi che voi abbiate ragione a fare così; io però, sinceramente, non l'avrei fatto. Avrei introdotte le norme fondamentali, quali quelle relative ai titoli di studio, all'equipollenza dei titoli di studio, quelle relative per esempio ai documenti di cui fanno cenno i decreti delegati, di cittadinanza italiana, di buona condotta ecc., perché sono norme fondamentali. Ora, non si può inserirne una, saltare l'altra dicendo che c'è l'articolo 29, poi inserirne una terza e poi, finalmente, riferirsi ancora all'articolo 29. Ad ogni modo, siete padroni di fare come volete! Io, ripeto, le inserirei in blocco dal momento che abbiamo nno studio profondo in campo nazionale, a cui riferirci. Se voi ritenete soltanto di fare riferimento attraverso l'articolo 29 a questa materia siete padroni di farlo. Io penso che sarebbe stato il caso, che sarebbe stato meglio per la struttura, per l'organicità della legge inserirle; particolarmente per quanto si riferisce ai titoli di studio che io vedo assolutamente indispensabile.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Non so fino a che punto vale l'asserzione del Presidente della Giunta. Anzitutto mi pare che bisognerebbe precisare meglio lo art. 29, perché affermando genericamente che *"al personale dell'Amministrazione provinciale, fino a quando la Provincia non avrà provveduto con proprie leggi e propri regolamenti, sono applicabili, in quanto compatibili e non modificate dalla presente legge, le norme dello stato giuridico e sul trattamento economico degli impiegati civili dello Stato,"* non si rende chiara questa dizione. Bisognerebbe fare un riferimento preciso che per l'ammissione agli impieghi presso l'Amministrazione provinciale si fa richiamo alle vigenti disposizioni in questa materia. Qui si tratta di precisare i requisiti che devono essere richiesti per la ammissione agli impieghi e non mi pare che l'art. 29 possa soddisfare con questa formulazione. Anzitutto sarei lieto di sentire dal Presidente della Giunta provinciale quali sono i requisiti che vengono richiesti in base alle vigenti disposizioni non previste appositamente da questa legge, nel nostro Paese. Quali sono i requisiti che vengono richiesti per l'ammissione agli impieghi delle Provincie?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): La cittadinanza!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Credo bene la cittadinanza, lo spero bene, è il minimo che si possa richiedere, che sia vivo forse anche? Per es. normalmente, almeno per le carriere dello Stato, i mutilati ed invalidi hanno delle particolari facilitazioni, se possiamo chiamarle facilitazioni nelle loro disgrazie,...

BENEDIKTER (S.V.P.): C'è già!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): ...mentre per gli impieghi statali il limite massimo è stabilito in 32 anni, per diverse categorie, profughi dall'Africa, combattenti reduci, partigiani, ecc. questo limite massimo è portato da 32 a 40 anni, ma per i mutilati ed invalidi a 45 anni.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Anche!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Cosa avviene qui in Alto Adige? Avviene che in mancanza di una precisa norma nella nostra legge, un mutilato di guerra della "ex Wehrmacht,, il quale per quella famosa legge, che voi avete voluto, non è parificato nei diritti ai mutilati ed invalidi normali, ma è classificato come quelli della ex Repubblica cosiddetta "sociale fascista repubblicana,, per cui non può usufruire dei privilegi che vengono in genere goduti dai mutilati in Italia. Se noi non facciamo un preciso riferimento nella nostra legge che i mutilati di guerra, compresi quelli della "ex Wehrmacht,, possono godere di particolari deroghe al limite massimo di età per essere ammessi all'impiego nella amministrazione provinciale, che cosa avverrà? Avverrà che se le disposizioni generali fissano un limite di 35 o 40 anni di età per entrare negli impieghi, il mutilato o l'invalido che ha 41 anni non può più entrare; se si provvedesse a particolari deroghe, da 40 a 45, per fare un esempio, potrebbe essere accettato quale candidato agli impieghi nell'Amministrazione provinciale, mentre se non si provvede nella nostra legge ad una particolare deroga, non può essere accettato. E' un caso particolare relativo all'Alto Adige che dovrebbe essere visto non solo in riferimento ai mutilati ed invalidi della ex Wehrmacht, ma dovrebbe essere una parte di un testo, che regola i requisiti che devono avere coloro che vogliono entrare negli impieghi della amministrazione provinciale. I requisiti che partono dalla cittadinanza, la buona condotta, l'elettorato attivo politico, i titoli di studio e l'età; perché non si può lasciare imprecisata la formula. Se è questione di tempo forse converrebbe sospendere la trattazione di questo articolo per elaborare in questi giorni un articolo che preveda queste cose e che faccia riferimento ad una particolare deroga, per i mutilati della ex Wehrmacht unitamente ai mutilati ed invalidi di guerra in generale. Perché il richiamo assai indiretto contenuto nell'art. 29 non mi pare sufficiente per risolvere la questione. Ultima questione: uno che è laureato all'estero, il cui titolo non è stato riconosciuto in Italia, è ancora laureato con questa legge o no? Perché fino adesso anche i laureati non riconosciuti in Italia sono stati pagati per anni come laureati. Mi pare che ci sia qualche esempio, non dico che sia un caso di favoritismo, anzi, ma finalmente questa questione verrà risolta? Se nno non ha diritto a certe cose, logicamente...

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): E' chiaro!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): ... se poi le sue capacità lo porteranno un domani a dimostrare veramente tale capacità nell'impiego e nelle funzioni che egli assume, indubbiamente il funzionario potrà anche scalare di grado, ma mi pare che si debba comunque risolvere anche questa questione dei titoli di studio non riconosciuti, anche se possiamo auspicare che con il tempo i titoli non ancora riconosciuti in Italia, ottenuti ad esempio l'Università di Innsbruck o altre, possano essere riconosciuti attraverso un accordo fra l'Italia ed altri Paesi.

PRESIDENTE: Chi prende la parola? C'è un emendamento firmato da Molignoni e Nardin che dice: *"Il titolo di studio specifico e l'equipollenza del titolo stesso per la copertura dei singoli posti previsti dalla pianta organica, saranno indicati nel regolamento per l'esecuzione della presente legge."* La parola al consigliere Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lo spirito dell'emendamento è indubbiamente la conseguenza dell'atteggiamento che si è voluto assumere nei confronti dei titoli di studio all'art. 26. Il Presidente aveva preannunciato l'intervento di Panizza a proposito dei titoli di studio, intervento che io non ho sentito fino a questo momento e non so se lo sentirò; allora era inutilissimo che il signor Presidente lo preannunciasse, poteva parlare lui e poteva dirci che cosa pensavate dei titoli di studio. Comunque, in sede subordinata, direi che se non si vuole inserirli nella legge, cosa che secondo me sarebbe la migliore, si inseriscano almeno tutte le norme relative ai mutilati, alle categorie particolari; norme che inserite all'articolo 31 per quanto riguarda le normali "preferenze e precedenza stabilite dallo Stato per determinate categorie di concorrenti.", dicono: *"Tutti i mutilati, gli orfani di guerra, gli invalidi ecc."*, manca però, come giustamente il consigliere che mi ha preceduto ha fatto osservare, la particolare situazione altatesina dei mutilati "ex Wehrmacht.", situazione che io penso veramente dovrebbe essere esaminata a parte perché è situazione locale; e voi, che siete sempre per l'esame delle situazioni locali, mi meraviglio vi siate dimenticati di questo particolare. Non so se ritenete che questo comma dell'articolo 31, quest'ultimo comma, sia comprensivo anche di questa situazione; badate che non lo è! non lo è appunto per quella situazione che si è creata in seguito alla legge emanata relativa ai mutilati "ex Wehrmacht.", e "ex Repubblica Sociale Italiana.", che non sono sullo stesso piano dal punto di vista giuridico e morale delle altre categorie di mutilati. In ogni modo, io volevo dire questo: l'emendamento, in sostanza, rappresenta il "minimum.", di fronte a quello che era l'"optimum.", o il "maximum.", che noi si chiedeva, l'inserimento dei titoli di studio, con la rispettiva equi-

pollenza dei titoli di studio. Se non lo volete fare, si è proposto in sede subordinata, secondaria, almeno la garanzia che questo venga fatto nel regolamento di esecuzione alla presente legge. Se non ritenete opportuno inserire neppure questo io non so proprio cosa dire; perché, pazienza non volerlo inserire qui, non volerla precisare qui la situazione "titoli di studio.", ma almeno la garanzia che nel regolamento sarà materia di esame, di trattazione. Non per me, sapete, perché non ci guadagno niente, ma per la legge, per la completezza della legge. Naturalmente io insisto sull'emendamento perché penso sia utile, come ritengo sia utile all'articolo 31, dove si fa la precisazione riflettente quelle particolari situazioni circa le preferenze e le precedenza date in sede statale, aggiungere un comma relativo alla situazione particolare locale dei mutilati "ex Wehrmacht.". Non so fino a qual punto essa potrebbe essere giuridicamente a posto, però io non avrei niente in contrario ad esaminare il problema e semmai a completare quel comma, qualora voi lo riteneste giuridicamente incompleto. Perché solo questo mi lascia perplesso: non so se saremmo in diritto, in grado di poterlo fare. In ogni caso la discussione a questo proposito si farà dopo all'articolo seguente e quindi non è di pertinenza in questo momento. In questo momento io insisto sul contenuto dell'emendamento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei far presente, in connessione con la questione dibattuta, che la legge che delega il Governo ad emanare norme relative al nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato del 20 dicembre 1954 N. 1181 dice al punto 5) dell'articolo 2: *"Il nuovo Statuto degli impiegati civili dello Stato dovrà prevedere la determinazione del titolo di studio per lo accesso al grado o qualifica iniziale delle singole carriere."* Non direi che questa determinazione rappresenti un principio dell'ordinamento giuridico dello Stato, direi piuttosto che rappresenta un principio delle leggi dello Stato. Ora, da un punto di vista strettamente giuridico, la Provincia in questa materia non è legata alla osservanza dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato, ma ai principi dell'ordinamento giuridico dello Stato. In questa connessione vorrei anche far presente che quando la Giunta dovrà addivenire all'inquadramento definitivo dei propri dipendenti che sono attualmente allo stato di avventizi dovrà anche risolvere alcuni casi di accademici o anche solo di persone in possesso di diploma di scuola media superiore, titoli di studio cioè acquisiti in Austria o in Germania. Ora, essendo recentemente stato stipulato un accordo fra l'Italia e l'Austria circa il riconoscimento di quasi tutti i titoli di studio accademici...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Tutti, tutti!

BENEDIKTER (S.V.P.): No, quasi tutti, ne mancherebbero ancora! Vuol dire che per l'inquadramento

definitivo di questi elementi si dovrà attendere l'emanazione delle disposizioni di attuazione, (non so se è necessario un decreto del Presidente della Repubblica o un decreto ministeriale), e quindi per questi casi e per quanto concerne appunto le posizioni che sono connesse con la sistemazione di queste persone, si dovrà attendere appunto il riconoscimento del loro titolo di studio in base al recente accordo, senza che non sia cioè più necessario ricorrere al cosiddetto esame di nostrificazione. Pregherei il Presidente della Giunta provinciale di dare assicurazioni in merito.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe den Präsidenten des Landesausschusses ersucht, sich darüber auszusprechen, bzw. eine Zusicherung zu geben, daß in den Fällen, in denen die endgültige Einstufung von Angestellten von der Auerkennung der Studientitel abhängt, die jetzt grundsätzlich vereinbart worden ist zwischen Italien und Österreich, aber noch einer Durchführungsbestimmung, sei es durch Ministerialdekret oder Dekret des Staatsoberhauptes bedarf, daß eben für diese Fälle solange zugewartet wird, bis diese Durchführungsbestimmung erlassen ist, sodaß sie eben dann auf Grund ihres anzuerkennenden Studientitels eingestuft werden, ohne daß sie die sogenannte Nostrifizierung zu machen brauchen.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Die Zusicherung wird ohne weiteres gegeben, denn erstens sind es nicht sehr viele Fälle, bei denen die Sache noch nicht ganz geklärt ist und bei zwei oder dreien ist es zweifelhaft und dort werden wir natürlich warten, bis diese Durchführungsbestimmung endgültig herauskommt, und diese Personen natürlich bei der Einstufung so behandeln, als wenn der Titel anerkannt wäre, so wie es in der Abmachung zwischen Italien-Österreich vorgesehen ist.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Non so quali assicurazioni siano state date dal Presidente alle domande di Benedikter, ma mi pare sia chiaro che i titoli di studio acquisiti all'estero, non riconosciuti da accordi fra Italia ed Austria, come ad esempio la laurea in "rerum politicarum", non porta ad essere considerato uno laureato... in attesa di accordi e di decreti; perché con questa scusa di accordi e di decreti, evidentemente...

BENEDIKTER (S.V.P.): Non ho chiesto questo!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ma io ci tengo a mettere il puntino sull' "i", perché proprio in questa amministrazione provinciale è avvenuto che per anni uno si è pagato come laureato, mentre non lo si può considerare laureato anche se lui ha preso quella famosa laurea.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ma hanno fatto bene a lasciare, perché questo riconoscimento è avvenuto!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Della laurea in rerum politicarum?

BENEDIKTER (S.V.P.): Sì!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): No, dr. Benedikter! Non è avvenuto il riconoscimento della laurea in rerum politicarum, non mi consta! Comunque se ci sono di queste situazioni portiamole alla normalità; tutto quanto è previsto da accordi e da decreti, deve essere oggetto di attenzione da parte della Giunta e regolato; ma quello che non rientra in questi accordi e in questi decreti bisognerà naturalmente che venga a cessare.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Sono d'accordo con il cons. Nardin per il caso a cui egli ha accennato. Frattanto lui ha conseguito il titolo di studio italiano.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): La laurea?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Sì, la laurea.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Si potrebbe parlare della retroattività!

CONSIGLIERE: Chi è questo?!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Mayer!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dopo il riconoscimento dei titoli di studio, l'ultima infornata dei riconoscimenti, io ho avuto modo di leggere una nota del Ministero della Pubblica Istruzione, nella quale si diceva che con questa seconda infornata, scusate il termine non molto elegante e forse neanche del tutto appropriato, si è esaurito il riconoscimento di tutti i titoli di studio conseguiti all'estero, sia nelle università austriache che germaniche; titoli che potevano riconoscersi per un certo qual parallelismo con i titoli esistenti in Italia. Per cui, ora, la materia è definitivamente esaurita.

BENEDIKTER (S.V.P.): E' rimasta in sospenso la materia, per ora!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Volevo chiedere a Benedikter, che cosa è ancora in sospenso? Perché mi pare che Benedikter ha dei dati non completi. Sarei proprio grato se mi volesse dire che cosa rimane ancora da parificare, a parte i titoli di studio che siano forniti da collegi ed istituti privati. Ho sentito parlare di "rerum politicarum", francamente non penso che si possa parificare questo alla laurea in economia politica. Non so che genere di titolo sia e soprattutto da dove provenga, da quale istituto, da quale scuola. Ma per quelli che hanno possibilità di equipollenza agli istituti esistenti ed alle specializzazioni italiane, sta di fatto, che al

100%, se non al 101% sono stati riconosciuti. Per cui sarei grato al dr. Benedikter se mi dicesse che cosa rimane ancora da fare in questo settore.

BENEDIKTER (S.V.P.): Non sono edotto profondamente della materia, ma ho sentito che sarebbe rimasto sospeso, per quanto concerne i titoli accademici, per es., quello delle accademie di belle arti, senza voler essere completo, e per quanto concerne i cosiddetti diplomi di scuole medie superiori quello dei "Diplomingenieure,, per es.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Periti tecnici!

BENEDIKTER (S.V.P.): Periti industriali, forse, o qualche cosa di simile, ma non assumo di essere completo con questa informazione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non geometra, perché è stato riconosciuto!

BENEDIKTER (S.V.P.): No, non geometra!

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento di Molignoni e Nardin. L'emendamento è respinto.

Art. 27.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Qui devo presentare un emendamento; cioè dove si dice: "*Il personale dell'Amministrazione provinciale è inquadrato in un ruolo generale di amministrazione di cui all'allegato ecc...*", proporrei di togliere: "*di cui all'allegato A, B1, B2, B3 e B4,,*" perché non vorrei che con la legge si votassero questi allegati. Noi fissiamo per legge il numero dei posti di ruolo, questo sì, però in fase di attuazione del primo inquadramento (io ho tentato di fare questo inquadramento solo per me, senza impegno da nessuna parte), si presenteranno diverse difficoltà, per le quali io non vorrei che le tabelle fossero fissate per legge. Io vorrei tentare prima, attraverso la Giunta, di fare questo inquadramento e poi inserirlo magari nel regolamento, ma nella legge non vorrei inserirlo, perciò io vorrei omettere gli allegati A, B1, B2, B3, B4. Quindi nella legge viene fissato il numero dei posti di ruolo, nonché le tabelle finanziarie. Questo deve anche essere fissato per legge, perché vengono variate diverse cose, vengono inseriti nuovi gradi e poi il trattamento economico, che prevede lo stipendio conglobato dal primo luglio, come stabilisce la legge ed un certo adeguamento al passaggio del segretario generale. Questo deve essere fissato per legge, mentre io pregherei il Consiglio di stralciare questi allegati.

PRESIDENTE: Prima di continuare la discussione devo mettere ai voti l'art. 26, perché ho messo in votazione l'emendamento ma non l'articolo. Chi è d'accordo con l'art. 26? E' approvato con 17 favorevoli, uno contrario ed uno astenuto.

Continua la discussione sull'art. 27.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Mi pare che non trovino molta consistenza le affermazioni del Presidente della Giunta. Perché non si vuole fissare con legge le tabelle?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Perché è difficile!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Sarà difficile anche dopo in sede di regolamento.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Ma se è fissato in anticipo, diventa una cosa difficile!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ma senta Presidente, ogni legge in genere riguardante l'ordinamento di uffici, molto più complessi dei nostri, prevede l'approvazione di tabelle allegate. Che noi non possiamo fare questo, dopo anni di esperienza, dopo che abbiamo già in buona parte strutturato i nostri uffici, i nostri servizi, mi pare che sia una cosa fuori luogo! Sarà difficile anche dopo; piuttosto sospendiamo la discussione dell'articolo, continuiamo con gli altri e intanto studiamoci meglio le tabelle. Ma che senso ha, per esempio, che la Commissione Finanze fra pochi giorni si riunisce per esaminare gli oneri che comporta questa legge, in relazione proprio alle varie tabelle che ci sono state distribuite? Che senso ha, se tutto questo viene tolto e demandato al regolamento? Anzitutto non mi pare che sia materia di regolamento tutto questo ma deve essere materia di legge. Insomma, noi abbiamo previsto minutamente come devono essere organizzati i servizi, altrettanto dobbiamo completare questa nostra decisione in riferimento preciso a delle tabelle. Il Presidente dice che ci saranno ancora dei dubbi, delle perplessità; attendiamo qualche giorno; il Consiglio provinciale non si esaurisce oggi e quindi neanche la trattazione di questa legge. Sospendiamo la discussione dell'articolo, studiamo meglio queste tabelle e così diamo modo anche alla Commissione Finanze di poter esaminare i relativi oneri finanziari. E poi, quando sarà possibile, nel corso della trattazione di questa legge ritorniamo su questo articolo e approviamolo. Mi pare enorme, sapete, che in una legge di questo genere manchi il riferimento alle tabelle. Allora, tutto costruito così, un domani la Giunta fa, disfa, tanto la legge l'ha detto! Praticamente è contrario allo Statuto perché non possiamo demandare alla Giunta materia che riguarda la potestà del Consiglio provinciale. Questa sarebbe una vera e propria delega alla Giunta di organizzare, in base a dei criteri abbastanza generici fissati in questa legge, come essa vuole i servizi attraverso assunzioni, spostamenti di personale ecc., che il Consiglio non verrà mai a sapere perché tutto questo sarebbe potestà della Giunta. Io pregherei proprio di non insistere su una richiesta di questo ge-

nerc, perché veramente costituirebbe, credo un precedente notevole a questo riguardo. Presidente Pupp, la prego di consultare tutte le leggi che riguardano non soltanto l'ordinamento degli uffici statali, ma quelle che riguardano l'ordinamento degli uffici degli impiegati delle Regioni autonome, e Lei troverà in tutte queste leggi il riferimento preciso a delle tabelle allegate, studiate ed approvate, perché gli allegati devono essere approvati e valgono quanto gli articoli della legge. Questo deve essere chiaro, altrimenti si farebbe veramente una sciocchezza, permettete il termine, una sciocchezza enorme.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Penso che nessuno di loro si ricordi della pregiudiziale che avevo fatta, non appena si è iniziato l'esame articolato della legge; non la si ricorda certamente, perché si vuole che in imminenza delle elezioni, si facciano solo discorsi in funzione elettorale, se non discorsi vuoti al solo scopo di perdere tempo. Non credo quindi si sia data importanza a questa mia osservazione. Io sono talmente convinto di quanto ha detto in questo momento il consigliere Nardin che ricordo perfettamente di aver posto la pregiudiziale di votare, prima di passare all'esame articolato della legge, le tabelle. Ho qui una nota che diceva: tabella dell'organico e quella economica. Per cui è inutile mi dilunghi a dire che sono assolutamente dell'avviso che la tabella organica e la tabella economica sono parte integrante della legge, e come tali devono essere votate dal Consiglio e devono fare parte integrante della legge stessa. Se andiamo avanti di questo passo, omettendo a destra, omettendo a sinistra e apportando delle modifiche peggiorative alle modifiche della Commissione, allora si davvero questa legge passa un brutto quarto d'ora, va cioè verso un fallimento veramente completo. Il titolo stesso ce lo dice: *"Progetto di legge provinciale sull'ordinamento degli uffici e del personale"*; l'ordinamento del personale implica evidentemente la tabella economica, l'ordinamento degli uffici implica la tabella organica cosiddetta, se no, che cosa regolamentiamo? se no, regoliamo niente, assolutamente niente! Lasciamo, poi, tutto a che cosa? al regolamento successivo oppure a discrezione degli organi esecutivi, vale a dire della Giunta? Io non faccio una tragedia, naturalmente, ma richiamo l'attenzione del signor Presidente della Giunta e dei signori consiglieri su questo problema e vi prego di esaminarlo attentamente nel vantaggio della legge, non delle nostre tesi, ma nel vantaggio della legge, perché non si commettano degli errori madornali. Per me era meglio farlo prima perché, su quelle tabelle ormai stabilite, fissate e votate, si sarebbe potuto organizzare la legge. Infatti, qui troviamo il primo inciampo che mi dà ragione; che dà ragione alla mia tesi secondo la quale era assai meglio farlo prima questo lavoro, perché non ci saremmo trovati adesso in questa situazione di imbarazzo. Comun-

que siamo sempre in tempo a farlo; non è caduto il palazzo provinciale e con esso l'organico del personale e degli uffici; possiamo farlo ancora. Ma, non commettiamo errori di questo genere, omettendole dal testo integrale della legge.

AMONN (S.V.P.): Mi rincresce di dover prendere una posizione che sembra in contrasto con la proposta fatta dal Presidente della Giunta, perché egli è stato chiaro, ha detto: io non voglio, e preferirei..., perciò sappiamo che la Giunta è d'accordo con la proposta fatta dal Presidente. Ma se noi andiamo avanti a questo passo, questa pianta non diventa una pianta organica ma diventa una pianta disorganica! Secondo me le tabelle sono parte integrante della legge stessa, anzi anche il regolamento dovrebbe essere aggiunto alla pianta organica, se volessimo discutere proprio tutta la materia, ma abbiamo già rinunciato a questo. Non possiamo però rinunciare alle tabelle, che sono una parte così essenziale della legge che si potrebbe anche dire: rinunciamo anche alla tabella degli stipendi, e questo nessuno, credo, se lo sogna! Il consigliere Nardin ha proposto di spostare la discussione di questo articolo a quando abbiamo esaminato la tabella organica dal lato finanziario. Questo sarà fatto dalla Commissione non appena sarà in possesso di una tabella ufficiale approvata dalla Giunta e di tutte le cifre che possano dare tutte le delucidazioni su questa materia. Non possiamo lasciare via completamente le tabelle perché allora crollerebbe proprio completamente il lavoro sinora fatto. Si deve pensare che la Giunta già da anni lavora su questa pianta organica che è stata riformata poi in base alla legge delega, ed è stata esaminata e trattata dalla Commissione in 16 sedute, articolo per articolo; se adesso lasciamo fuori le tabelle è stato superfluo il lavoro sia della Giunta, che della Commissione e naturalmente anche del Consiglio. Ci è stata ricordata la netta divisione fra legislatore ed esecutivo, e qui faremmo, confusione fra legislatore ed esecutivo, anche in futuro; qui dobbiamo essere chiari ed espliciti! Il Consiglio provinciale deve esprimersi su questa legge che concerne anche la pianta organica, e di questa pianta organica fa parte integrante sia la tabella finanziaria che quella dell'inquadramento. Perciò io devo insistere che si prosegua nella discussione della pianta organica.

BENEDIKTER (S.V.P.): Aus dem Verantwortungsgefühl für das Gesetz heraus möchte auch ich mich grundsätzlich dem anschließen, was der Landtagsabgeordnete Amonn gesagt hat, daß wir nicht umhin können, einen Stellenplan mit zu verabschieden.

Io credo che il testo degli articoli 26 e 27 come tali dovrebbero contenere anche le indicazioni di quello che deve comprendere come minimo la cosiddetta pianta organica. Il testo parla di quattro tipi di carriere: direttive, di concetto, esecutive e del personale subalterno,

le quali carriere sono a loro volta distinte in carriere amministrative, carriere tecniche e speciali. Quindi, credo, che come minimo assoluto si dovrebbe prevedere il numero dei posti di ruolo per le singole carriere con la suddivisione: ruolo amministrativo e ruoli tecnici o speciali: questo come minimo proprio assoluto. Altrimenti credo che rasenteremmo in certo qual senso una illegittimità costituzionale per il fatto che la legge sarebbe incompleta, non perché sia contenuto qualche cosa che viola la Costituzione, ma per il fatto che non potremmo delegare la Giunta provinciale a suddividere i posti di ruolo indicati sommariamente sulle carriere e sui ruoli amministrativi e tecnici. Quindi io credo che come il minimo la annessa pianta organica debba contenere l'indicazione del numero delle carriere e dei ruoli, amministrativo, tecnico o speciale, nelle carriere medesime.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Non ho niente in contrario di ritirare il mio emendamento, perché comprendo che l'allegato deve essere parte integrante, è giusto questo; ho visto solo difficoltà maggiori nell'approvare le tabelle con legge invece che con il regolamento. Per me è identico; e poi nell'allegato si vede il numero esatto di quelli che vanno nei ruoli tecnici e di quelli che vanno nei ruoli amministrativi.

AMONN (S.V.P.): Ringrazio il Presidente!

BENEDIKTER (S.V.P.): Siccome c'è tempo almeno fino a martedì, potremo approvare l'art. 27, salvo che nel numero degli allegati ci sia una modifica, anziché 4 o 5 allegati ci saranno forse solo due o tre?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): No, sono tutti, possiamo lasciare tutti.

BENEDIKTER (S.V.P.): Man könnte schon irgendwie eine größere Elastizität eventuell auch einführen, aber nicht gerade bis zum Punkte, daß man nur die Gesamtzahl angibt.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Sono lieto della dichiarazione del Presidente della Giunta. Vorrei far presente questo: intanto si provvederà ad approvare le tabelle come la Giunta potrà predisporle, se successivamente si dovesse presentare la necessità di modificare si fa presto, si presenta un disegno di legge al Consiglio provinciale e a tambur battente si approva qualsiasi modifica in futuro. Non sono mica le tavole della legge e quello che c'è scritto dentro non si può più cambiare, no! Possiamo procedere a delle modifiche in base anche alle prime esperienze che ci saranno. Ma credo, che una base di discussione per la elaborazione delle tabelle la Giunta ce la possa dare.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Nel giro forse di sette, otto minuti siamo passati rapidamente da una posizione all'altra, da quella di togliere tutte le tabelle, non inclu-

dere niente e varare la legge senza tabelle, a quella di anettere tutte le tabelle. Io voglio assumere una posizione intermedia perché penso che il Signor Presidente della Giunta non abbia fatta la proposta iniziale così, tanto per dire; avrà avuto le sue ragioni e può darsi che lui giustamente dica: non tutte le tabelle sono necessarie! Io condivido perfettamente le tesi esposte dal Comm. Amonn e dal dott. Benedikter e dico: due sono le tabelle indispensabili, l'organico e rispettivamente la tabella finanziaria economica perché, altrimenti, non facciamo l'ordinamento né degli uffici, né del personale. Può darsi che le altre tabelle annesse non abbiano necessità di esistere nella legge o possano essere riassunte, per esempio, in una unica tabella. Ed allora io penso sinceramente che questo articolo, proprio per venire incontro alla posizione presa dal Presidente della Giunta che penso avesse un senso, potrebbe senz'altro essere sospeso ed esaminato martedì. Due mantenerle assolutamente, perché altrimenti commettiamo quella illegalità costituzionale di cui parlava il dott. Benedikter e vedere se le altre sono indispensabili, sono necessarie o se si possano ridurre o abbinare. Io penso che non cada il mondo se lo sospendiamo; abbiamo sospeso l'art. 17, possiamo sospendere anche questo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Dobbiamo sospendere la approvazione di questo articolo perché con l'approvazione di questo articolo approviamo gli allegati e siccome questi allegati non sono ancora definitivi dobbiamo sospendere l'approvazione dell'articolo.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): No, ci sono qui gli allegati, bisogna esaminarli!

AMONN (S.V.P.): Ma gli allegati possono essere differenti quando li approviamo.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Gli allegati erano già pronti e deliberati dalla Giunta come i consiglieri li hanno avuti. Poi, dopo le nuove proposte dei sindacati, perché non erano assolutamente soddisfatti in nessuna maniera, ho dovuto di nuovo rifare tutto per la centesima volta, perché questi benedetti sindacati non sono mai soddisfatti, adesso finalmente si sono dichiarati soddisfatti, e dobbiamo naturalmente rifare tutto quanto il lavoro.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Allora bisogna sospendere!

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Siamo già a buon punto e potrei presentare le tabelle domani. Comunque possiamo sospendere questo articolo, non è colpa nostra, ma dei sindacati con i quali non è facile mettersi d'accordo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Parli con Schatz che è sindacalista!

PRESIDENTE: Sospendiamo, mi pare che tutti sono d'accordo di sospendere l'art. 27?

AMONN (S.V.P.): Verrei solo far presente che è stato detto che martedì si può approvare quella tabella. Ma io vorrei pregare, anche in questa sede, che alla Commissione pervengano in tempo gli allegati ai quali si riferiva adesso il Presidente, quando ha detto che i "benedetti", sindacati hanno aderito a queste tabelle. Altrimenti nessuno di noi può assumersi l'impegno di essere pronto per martedì.

PRESIDENTE: Questo lo possiamo approvare anche al termine della discussione, non occorre che sia approvato martedì, si andrà alla fine della settimana prossima più o meno. Chi è d'accordo di sospendere la trattazione dell'art. 27 alzi la mano. Unanimità.

Art. 28: Unanimità.

Art. 29.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire che qui si parla di regolamento; credo che poi negli articoli successivi non si prenda più in esame questo argomento. Non vi sembrerebbe opportuno fissare nella legge un termine entro il quale dovrebbe essere emanato, un termine naturalmente possibile, termine che dia modo alla Giunta di studiare il problema, per esempio un anno, anche due anni nell'eventualità che qualcuno trovasse che un anno è assolutamente insufficiente, ma fissare un termine entro il quale la Provincia provvederà alla emanazione di questo regolamento di esecuzione della legge. Io pongo soltanto una domanda, se ritenete, come ritengo io, che sarebbe opportuno fissarlo per quella garanzia che è umano ci sia nella legge. Mi risponderete che la Provincia emanerà il regolamento al più presto, perché il regolamento dà la garanzia dell'applicabilità della legge; d'accordo, però, si va verso un'altra legislatura, i mesi passano, il lavoro si accumula, se non poniamo forse questo termine può darsi che questo regolamento vada per le lunghe, come in fondo è andata per le lunghe la preparazione di questo progetto, a danno naturalmente, sempre, dell'organizzazione stessa della Provincia. Io penso che si potrebbe porre un termine, naturalmente ripeto, un termine che sia ragionevole e che possa dare modo alla Giunta di garantire l'emanazione del regolamento stesso entro questo termine; e non lo fisso, non faccio cioè una proposta più concreta di quello che è una proposta generica in materia.

AMONN (S.V.P.): Ho già detto prima che sarebbe stato utile se avessimo avuto conoscenza del regolamento. Non spetta a noi chiederlo, ma sarebbe stato utile! Ma il fissare adesso un termine esplicito nella legge, mi pare troppo impegnativo per la Giunta, che non potrebbe, forse per forza maggiore, rispettare questo termine. Se noi volessimo fissare un termine dovrebbe essere fatto, secondo me, con la parola "possibilmente,,,

come abbiamo già fatto in altre occasioni. Questo obbligherebbe da una parte la Giunta di attenersi, se possibile, a questo termine e potrebbe anche dare qualche soddisfazione al personale stesso; d'altra parte legare la Giunta ad una data fissa, questo non credo che onestamente possiamo farlo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Direi che nel più disperato dei casi potrei anche accettare la formula "al più presto possibile,, che dà una naturale urgenza al problema e nel medesimo tempo concede tutto il tempo a disposizione della Giunta, per la necessaria elaborazione del regolamento stesso. Mi sembra che, nel caso contrario, dire "in sede di emanazione di regolamento,, nella legge stessa, sarebbe anacronistico. Nella peggiore delle ipotesi sarei disposto dicevo ad accettare questa formulazione "al più presto possibile,, nel limite di tempo cioè possibile da parte della Giunta provinciale.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Sono d'accordo di inserire la clausola che dice che il regolamento "sarà al più presto possibile,, elaborato dalla Giunta.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Non vuole dire niente!

PUPP (Presidente della Giunta (S.V.P.): Non significa nulla, ma se Lei è contento!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ma poi si vedrà in sede di norme transitorie.

PRESIDENTE: Se nessuno prende la parola pongo ai voti l'art. 29: approvato con 1 astenuto.

Art. 30.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Non aggiungerei una parola a quanto discusso in precedenza su questa norma, che per conto mio, così com'è formulata è da respingere, ma vorrei fare una domanda precisa. Il personale che non conosce le due lingue, il personale avventizio, che sorte avrà?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): L'attuale personale?

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Sì, l'attuale!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Viene inquadrato senza fare esami.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Voglio sentire questo, voglio un'assicurazione della Giunta che appaia nel verbale e poi si controllerà che questo avvenga. Perché è evidente che si deve tenere conto dei diritti acquisiti, e non aggiungo altro, perché potrei aggiungere anche parecchie altre considerazioni in relazione alla situazione particolare in cui si trova questo personale non

di ruolo. In secondo luogo vorrei chiedere press'a poco quanti sono gli impiegati dell'amministrazione provinciale che sono in questa situazione. Tanto per avere una idea della portata del problema, se è possibile; ma comunque quello che mi interessa è che ci sia l'assicurazione formale e tassativa della Giunta che nessun elemento sarà licenziato perché si deve rispettare questa famosa proporzione etnica. E non c'è soltanto il problema della proporzione etnica, ma c'è anche quello della bilinguità; probabilmente nel corso di questi anni si sarà ben osservata la proporzione etnica, forse si sarà arrivati a forme di sproporzione etnica...

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): No, no!

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): No!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): No? Forse, dico.

BENEDIKTER (S.V.P.): Siamo ben lontani dalla proporzione!

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Manca ancora molto!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Allora sarà sproporzione in senso opposto, allora si tratta sempre di sproporzione etnica. C'è questo problema. Se voi mi dite che gli impiegati appartenenti al gruppo linguistico sudtirolese, (a parte che bisogna ricordarsi anche di quelli ladini), sono ancora così pochi da non raggiungere i due terzi degli impiegati, quale conseguenza si deve trarre? Che quella parte in eccedenza al terzo appartenente al gruppo linguistico italiano dovrebbe essere esclusa; uno potrebbe anche arrivare a questa conclusione. Se ad esempio gli appartenenti al gruppo linguistico italiano che conoscono o non conoscono la lingua tedesca e italiana fossero 40% invece del 33% famoso ed i sudtirolesi fossero 60% invece del 66% uno potrebbe arrivare a questa conclusione: con la norma dell'art. 30 di questa legge gli impiegati appartenenti al gruppo linguistico sudtirolese dovranno ad ogni modo diventare il 66% e quelli italiani in eccedenza al 33% dovranno essere licenziati. Quindi un'assicurazione a questo riguardo!

Seconda assicurazione: problema della bilinguità. Qui si dice: bisogna che conoscano le due lingue; però ci possono essere degli impiegati che non conoscono le due lingue o forse non a sufficienza per essere classificati bilingui. Che sorte avranno costoro? Quindi due questioni intimamente connesse, una la questione di proporzione etnica, una la questione di bilinguità. Vorrei sentire dalla Giunta un'assicurazione a questo riguardo.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): L'art. 30 non è inserito nella parte transitoria di questo regolamento organico, ma l'art. 30 regola tutte le assunzioni dopo l'entrata in vigore del presente organico.

Se vi fosse qualche norma discriminatoria per coloro che non conoscono sufficientemente la lingua tedesca da garantire il regolare svolgimento delle loro funzioni, sia inerenti al grado che al loro ufficio, questa norma si troverebbe nella parte transitoria; non esistendo nella parte transitoria, tutto il personale in servizio all'atto dell'entrata in vigore di questa legge avrà rispettato al massimo sia il posto, sia l'anzianità raggiunta, sia lo stipendio acquisito. A me sembra abbastanza chiaro anche dalla lettura della legge.

Per quanto concerne il primo comma di questo articolo mi asterrò, perché non condivido quanto è detto in questo primo comma, non solo per ragioni di carattere politico ma anche per ragioni di carattere tecnico, perché l'adeguamento del personale alla proporzione etnica avviene in modo generico. Noi sappiamo che la burocrazia rimane, gli Assessori e la Presidenza della Giunta passa. Potrebbe darsi il caso che per es. tutti i Capi Ripartizione appartenessero ad un solo gruppo linguistico, anche se nel complesso della Provincia le proporzioni etniche sono rispettate, e oltre i Capi Ripartizione anche i funzionari più elevati in grado, quelli che praticamente hanno in mano l'Amministrazione; conta poco se la proporzione etnica è fatta tenendo conto degli stradini, degli uscieri e di tutti quanti. La proporzione etnica dovrebbe eventualmente rispettare anche i singoli gradi e le singole attribuzioni. Comunque, non soltanto per questa parte tecnica del primo comma sono contrario, ma sono contrario anche al suo alto significato politico di discriminazione fra cittadini che vivono nella stessa Provincia. Gli altri due commi dell'articolo li approverò.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Tutto l'articolo?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Sull'articolo intero mi astengo. Domando la messa in votazione per commi di questo articolo, appunto per differenziare il mio voto secondo i commi, perché si domanda la conoscenza della lingua tedesca sufficiente da garantire le mansioni dell'ufficio; per esempio uno stradino non occorre che sia bilingue.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dopo quanto ho detto in sede di discussione generale sia nel primo intervento che nel secondo, penso sia assolutamente ozioso precisare che voterò contro questo articolo e contro il comma relativo, sia per le considerazioni fatte in sede giuridica, sia perché per me, come ho già illustrato abbastanza nel dettaglio, credo, è una norma anticostituzionale, anche se esiste il precedente della Legge antincendi e della Legge delle Casse di Malattia, perché nessuno può dimostrarmi che quel comma, anche se approvato dal Governo non sia anticostituzionale. E non si dica che faccio degli auguri o delle minacce perché non intendo fare nessuna minaccia e nessun augurio. Mi atterrò strettamente a quanto si dirà a questo pro-

posito in sede più alta, cioè in sede governativa e chinerò il capo anche se si dovesse dare una risposta che non è soddisfacente a quello che è il mio esame del problema. Io però mi auguro, personalmente, che la questione vada davanti alla Corte Costituzionale e sono conviuto che, questa volta, arriviamo davanti alla Corte Costituzionale e che avremo un provvedimento molto chiaro, molto preciso in materia. Sono contrario per ragioni di natura squisitamente politica, perché, non si può ammettere nel 1956, in regime democratico, alcuna discriminazione né di ordine etnico, né di ordine razziale, né di ordine religioso. Non si possono assolutamente concepire, altro che in questa nostra disgraziata, da questo punto di vista e soltanto da questo punto di vista, Provincia; fortunata invece da altri punti di vista che non è il caso di illustrare. E aggiungerò una cosa ancora; Panizza non mi voglia male, non dica che entro nelle questioni riflettenti interessi del suo Partito. Secondo le dichiarazioni da lui fatte, che sono di conforto, in un certo senso, in quanto assicurano i diritti acquisiti al personale attualmente impiegato, cosa che sapevamo già prima, perché la norma è nella legge e quindi viene applicata dal momento del varo della legge; dopo le sue dichiarazioni, io e con me, credo, gran parte degli impiegati della Provincia non soltanto ma dell'opinione pubblica, particolarmente di quella appartenente al gruppo di lingua italiana in Provincia di Bolzano, si sarebbe aspettato un voto contrario e non una semplice astensione che può essere sì dimostrativa, ma in sostanza, non è quella dimostrazione precisa e chiara che in questo momento ogni partito ha il dovere di assumere. Penso che se l'Assessore Panizza e gli Assessori della Democrazia Cristiana in questa sede assumessero questa posizione, sarebbe di grande giovamento per la chiarificazione in sede giuridica, in sede politica e non comporterebbe nessun crollo della Ginnata, nessuna posizione di particolare disagio, nell'ambito dell'attuale potere esecutivo ed amministrativo.

AMONN (S.V.P.): Stiamo discutendo un articolo che abbiamo già, come ha ricordato il prof. Mognoni, a lungo discusso quando abbiamo approvata la legge antincendi e quella della Cassa di malattia. Ritorniamo sempre sullo stesso argomento; questa speranza, credo che così la posso chiamare, che questa interpretazione sia anticostituzionale non lo posso condividere, perché ci sono delle circostanze le quali sono state ricordate anche quando abbiamo discusso la legge antincendi. Per citare un esempio: i mutilati hanno una certa preferenza, meritata, in confronto ad altri, e nessuno pensa che questa potrebbe essere una cosa anticostituzionale. Posso anche citare il caso di una signora che durante il periodo del tesseramento dei fumatori, — e questo è successo in Austria, dove la Costituzione fissa pure gli stessi diritti per tutti i cittadini, — è ricorsa alla Corte Costituzionale perché come donna prende-

va meno sigarette degli uomini. E la Corte Costituzionale ha deciso che, siccome la media delle sigarette fumate dalle donne è meno di quella fumata dagli uomini, la interpretazione che le tessere delle donne possono essere in numero inferiore non è anticostituzionale. Così anche qui, credo, ricorrendo alla più alta Corte, troveremo conforto, lasciando da parte tutte le considerazioni che naturalmente in questa sede si devono fare, perché il Governo si è impegnato per questa formula e non credo, come ho già espresso due giorni fa, che il Governo non voglia tenere fede a questa promessa data. Questa era proprio una promessa alla quale i nostri rappresentanti hanno dato moltissimo peso, perché sappiamo che il nostro gruppo etnico per oltre vent'anni non aveva alcuna possibilità di entrare nei pubblici uffici e quelli che erano dentro sono stati licenziati. Qui dobbiamo tentare di riparare ad una questione che è una delle più pressanti e una delle più onerose per un gruppo etnico che ha dovuto vedere come i componenti del proprio gruppo sono stati allontanati. Io vorrei ricordare che si è spesso detto: tutte le nuove assunzioni naturalmente si faranno con giustizia, si farà tutto quello che volete, e appena si incomincia a discutere un paragrafo di questo genere, un consigliere quasi fa un rimprovero ad un altro perché lui si astiene, mentre noi siamo convinti di difendere solo un nostro diritto stabilito in un accordo che deve trovare applicazione perché altrimenti non sarebbe vero quello che i più alti esponenti del Governo continuano ad affermare, cioè che vogliono tener fede a questo accordo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Con rammarico ho sentito che l'Assessore Panizza è contrario al primo comma di questo articolo. E' il caso di richiamare qui l'attenzione su un ripensamento che è significativo, in quanto la Democrazia Cristiana ha votato sia nella legge sul servizio antincendi come nella legge sulla Cassa di malattia gli analoghi articoli in sede di Consiglio regionale. E qui vorrei ricordare, senza abusare su un piano politico del tema del cristianesimo, perché l'Assessore Bertorelle in Consiglio regionale ci ha appellati anche come cristiani, che entrambi i rappresentanti della Democrazia Cristiana sono ben consci che è uno dei principi del diritto di natura secondo la chiesa cattolica che i gruppi etnici, in questo caso bisogna parlare di minoranza, abbiano la possibilità di partecipare alla vita pubblica secondo la loro forza numerica. Nella relazione alla Legge sul servizio antincendi c'era appunto questo accenno anche: "Non può essere negato che la effettiva partecipazione della minoranza linguistica ai pubblici uffici nel territorio in cui essa vive mediante la immissione di elementi di tale minoranza negli uffici medesimi costituisce un diritto di natura fondamentale per la effettiva tutela della minoranza medesima. Solo chi appartiene alla minoranza stessa può comprendere, valutare e difendere adeguatamente le esigenze della minoranza medesima

fondate sulle diverse caratteristiche etniche e culturali.,, Ora, non è certamente compito mio di difendere qui il Governo il quale ha ritenuto di poter accettare quegli articoli nelle due leggi citate, saprà difendersi da sé, ma io porto per rinfrescare la memoria gli argomenti che noi e i nostri parlamentari hanno esposto al Governo su questo punto nel memorandum presentato al Governo che riassume tutte le nostre questioni fondamentali. E ivi è appunto detto che l'eguaglianza dei diritti di cui parla l'accordo di Parigi non è da intendersi in un senso meramente formale, ma in senso materiale, cioè nel senso che al gruppo minoritario sia data l'effettiva possibilità di partecipare alla vita pubblica secondo quella proporzione che risponde appunto alla giustizia distributiva. E non vi è maggiore ingiustizia che quella di trattare cose diverse, in questi casi soggetti diversi, secondo uno stesso schema. In sostanza c'è un fatto fondamentale, che il Governo italiano si è impegnato in un accordo internazionale di attuare una più soddisfacente distribuzione degli impieghi tra i due gruppi etnici: cioè quel passo dell'Accordo di Parigi: *"allo scopo di attuare una più soddisfacente distribuzione di impieghi,,* deve pur avere il suo valore, la sua attuazione. E a questo impegno il Governo italiano si è trovato consenziente appunto per riparare ad un torto, ad un'ingiustizia commessa dal fascismo. Ora nello stesso memorandum si dice tra l'altro: *"Ma indipendentemente dall'impegno internazionale il Governo italiano nelle amministrazioni che da esso direttamente dipendono avrebbe dovuto immettere con provvedimenti eccezionali personali del gruppo tedesco appunto perché esso era stato allontanato dal servizio nella Provincia di Bolzano con provvedimenti di carattere eccezionale o di persecuzione politica,,* E qui rinfresco ancora la memoria citando un passo di un discorso di Mussolini del 3 marzo 1928: *"Siamo all'inizio della politica dura di snazionalizzazione, siamo agli inizi,,* rispondendo ad un discorso fatto dal Mons. Seipel, cancelliere austriaco al Parlamento di Vienna, il che illustra più di molte altre frasi come effettivamente le cose sono andate. "Per quanto concerne le pressioni, — parlava di pressioni Seipel, — sugli allogeni, è opportuno sapere e far sapere che ben 376 sono ancora gli impiegati alloglotti nella città di Bolzano e 664 nella Provincia. Poiché tutto ciò non viene apprezzato da Seipel, tutti questi elementi saranno posti prossimamente al bivio: o trasferimento in altre Province del Regno od esonerati e sostituiti.,, Cosa che poi è stata tradotta in realtà come tutti sanno o è bene che sappiano.

Io vorrei però apportare ancora delle precisazioni dal punto di vista strettamente giuridico sulla questione dei diritti acquisiti. Si parla di diritti acquisiti genericamente. Ora, io vorrei precisare che non esiste un diritto acquisito da parte dell'avventizio dello Stato, né degli impiegati avventizi di un ente locale, di essere immesso nel ruolo, non esiste questo diritto acquisito.

Qui il diritto positivo, la giurisprudenza e la dottrina sono perfettamente concordi che non esiste questo diritto acquisito, come diritto. Per quanto concerne la proporzione etnica nell'impiego nella Provincia di Bolzano, a principio di marzo di quest'anno eravamo, per quanto concerne gli impiegati, su circa 132 del gruppo etnico tedesco e 94 del gruppo etnico italiano, quindi siamo ben lungi da quello che dovrebbe essere il rapporto giusto. E' significativo poi che dei 25 impiegati del ruolo originario regolarmente approvato, uno solo appartiene al gruppo etnico tedesco e dei 22 impiegati del ruolo transitorio provvisorio a sua volta uno solo appartiene al gruppo etnico tedesco. Questo è quanto mai significativo per quanto concerne appunto il passato. Ed è ancora vero che gli impiegati avventizi, a prescindere da quelli di ruolo, tutti quanti avrebbero avuto tempo e occasione sufficienti per adeguare le loro conoscenze linguistiche a quel grado di cui si parla nello articolo 30 della legge, cioè per un *"soddisfacente svolgimento delle funzioni e delle mansioni inerenti al grado ed all'Ufficio,,* Ed infatti una buona parte, forse un terzo dei provvisori di lingua italiana è sufficientemente padrone della lingua tedesca per rispondere anche a questa esigenza, ma riteugo, e l'ho espresso nella relazione alla legge che ci sarebbe ancora tempo fino all'attuazione di questa legge, la quale prevede una attuazione per gradi che si scaglionano su tre anni, che ci sarebbe ancora tempo sufficiente per quelli che hanno la volontà di imparare il tedesco, di impararlo in modo sufficiente e quindi di dimostrare almeno la buona volontà di adeguarsi a questa esigenza che è un'esigenza fondamentale che nessuno, credo, possa seriamente contestare.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per aggiungere pochissime considerazioni, soprattutto dopo quello che è stato il discorso di Amonu, che in certo qual modo mi ha tirato in campo personalmente. Non mi fermo sul tema della tessera dei tabacchi, perché mi sembra che non sia il caso; non credo che ci sia la più lontana possibilità di parallelismo fra questi fatti e quello della tessera dei tabacchi, né per il periodo in cui questo è avvenuto, in tempo di guerra, né soprattutto per la importanza materiale. Perché qui si parla di vita degli individui e non solo della sua tessera, che può anche essere eliminabile, particolarmente in determinate circostanze e momenti. Ma lasciamo stare; considero la cosa come umoristica, detta dal Comm. Amonn che ama anche l'umorismo, da quella persona intelligente che noi tutti sconosciamo. *"Riparare,,* ha detto il Comm. Amonn, *"ad un'ingiustizia commessa,,* ed ha ragione perché è indiscutibile che l'ingiustizia è stata commessa, è stata perpetrata ed è durata un periodo assai lungo, vent'anni. Ma badate che si ripara, riportando coloro ai quali è stato tolto qualche cosa sul piano della uguaglianza dei diritti, e oggi, non potete dire che la

Italia democratica non ha messo il gruppo etnico di lingua tedesca sullo stesso piano di diritti del gruppo etnico di lingua italiana; con un vantaggio che è quello proprio che dovrebbe riparare l'ingiustizia commessa nel passato, il vantaggio della bilinguità che oggi e non oggi soltanto, ma anche domani e posdomani e non so fino a quando giocherà sempre a vostro favore, a tutto vostro favore. Comunque, senza stare a fare con la bilancia del farmacista l'esame dei diritti degli uni e degli altri, io dico che non si ripara ad un'ingiustizia, commettendo gli stessi errori, un'altra ingiustizia cioè, dello stesso tenore e sapore di quella commessa nel passato. Non si ripara commettendola, questa volta, nei confronti dell'altro gruppo etnico, il gruppo etnico di lingua italiana; non si ripara in una parola ad una discriminazione operata in passato, ponendo oggi un'altrettanta ed altrettanta discriminazione nei confronti dell'altro gruppo etnico, che non è responsabile della ingiustizia commessa, non è responsabile perché i responsabili dobbiamo andare a cercarli, semmai, nel Governo di allora, nei dirigenti politici di allora, nessuno dei quali è qui, in Bolzano, vivente ed operante. Mi pare che questo sia continuare a fare la stessa politica sbagliata di prima e applicare direi quasi la pena del taglione, dente per dente e occhio per occhio; la pena, se volete, del contrappasso, nota attraverso l'inferno Dantesco. Ma badate che Dante l'ha applicata allo inferno, non a questo mondo! Quindi, io non posso assolutamente accettare questo principio. Per quanto riguarda i rimproveri, che il Comm. Amonn vorrebbe io avessi fatto alla Democrazia Cristiana, nego di aver fatto rimproveri; io so che non posso fare un rimprovero alla Democrazia Cristiana e neppure personalmente all'Assessore Panizza o al dott. Bertorelle; io posso rimproverare mia figlia che ha sei anni spero ancora per qualche anno, non per molti certo, perché poi, probabilmente, non ascolterà più i miei rimproveri. Io ho fatto una considerazione, una benigna considerazione della quale penso che nessuno ha potuto offendersi; mi sembra di non essere uscito dai limiti di quella che è la correttezza e l'educazione. E se mi riferisco a quel ripensamento, nei confronti della Democrazia Cristiana, a cui si riferiva il dott. Benedikter a proposito della legge antincendi e Casse di Malattia, dirò che è proprio in funzione di un ripensamento che io mi aspettavo, mi sarei aspettato, da parte della Democrazia Cristiana altotesina questa volta un voto contrario, un voto preciso. Non posso giustificare, di fronte alle posizioni assunte dalla "Südtiroler Volkspartei", in questi ultimi tempi in sede consiliare regionale e provinciale, posizioni di assoluta indipendenza ed intransigenza contro le quali ci stiamo battendo un po' tutti i gruppi, ivi inclusa la Democrazia Cristiana attraverso l'Assessore Bertorelle e lo stesso Presidente Odorizzi, non posso giustificare in questo momento un atteggiamento che se non è di con-

discendenza è quanto meno un atteggiamento che io considero abulico o comunque non sufficientemente chiaro, deciso e preciso.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Con l'interrogativo posto da Nardin, con il mio precedente intervento, e soprattutto con l'intervento del cons. Benedikter, siamo giunti a un punto cruciale del nostro organico. Anzitutto io devo una risposta al cons. Moliognoni e dirò che le considerazioni fatte sull'atteggiamento della D.C., sull'atteggiamento personale di chi in questo Consiglio rappresenta la D.C. non devono essere fatte con il tono con cui le ha fatte e con le parole che ha usato. Dei nostri atteggiamenti qui dentro rispondiamo anzitutto alla nostra coscienza ed al nostro elettorato. Sono atteggiamenti che assumiamo con meditata coscienza, per i quali sempre ed in qualsiasi momento ne rispondiamo.

Al cons. Benedikter devo dire che se la chiesa cattolica ha sempre tutelato i diritti etnici, non ha però mai fatto della discriminazione etnica, considerando tutti i suoi figli su di uno stesso piano, siano bianchi, neri, rossi o gialli. Per quanto riguarda il lungo intervento di Benedikter devo dire che ho approvato questo organico facendo presente in Giunta provinciale le ragioni del mio dissenso e preannunciando in Giunta provinciale su quali articoli io non sarei stato d'accordo. Devo dichiarare che se dopo l'accordo raggiunto in Giunta provinciale sul valore da dare alle norme transitorie si verificassero da parte della maggioranza del Consiglio delle modificazioni a quanto in Giunta provinciale unanimamente abbiamo concordato, io con estrema chiarezza fin da questo momento annuncio il voto contrario sull'intero organico da parte dei tre consiglieri che qui rappresento e devo dire, con estrema chiarezza, personalmente ne trarremo tutte le conseguenze possibili.

Dichiaro che ho inteso, nell'approvare questo organico, che fossero tutelati al millesimo tutti i diritti acquisiti da parte del personale attualmente in servizio all'atto dell'entrata in vigore di questo organico; se vi fosse qualche modificazione o si volesse dare qualche interpretazione differente a questo mio significato del voto, io voterò contro. Per questo prego il Presidente della Giunta provinciale di dare un autorevole chiarimento in merito.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Dopo le dichiarazioni fatte in particolare modo dal cons. Benedikter, che spero non vengano accolte così integralmente dalla Giunta provinciale, vale la pena forse di spendere ancora qualche parola su questo problema, senza ripetere argomenti già espressi in altre occasioni. Credo che anzitutto occorra inserire una norma transitoria che precisi esplicitamente che il personale attualmente a disposizione della Giunta provinciale e che non conosce il

tedesco a sufficienza o non lo conosce affatto, indipendentemente dalla proporzione etnica stabilita dall'art. 30, viene posto nei ruoli previsti da queste tabelle e da questa legge. Perché bisogna tenere conto anche dei diritti acquisiti, non si può dire che il diritto positivo non dice nulla di concreto a questo riguardo e che i diritti acquisiti non servono più a niente. Io vorrei riferirmi ad una discussione che è avvenuta anni or sono nell'altra aula del Consiglio provinciale in merito ai diritti acquisiti, in occasione dell'assegnazione di quella casa di Viale Roma: c'erano degli assegnatari che avevano ottenuto la casa senza avere dei requisiti che potessero porli nella graduatoria prima di altri che avevano più bisogno e più requisiti per ottenere un appartamento, si è fatta una lunghissima discussione teorica in tema di diritti acquisiti, si è disquisito nel senso di dimostrare che nulla poteva essere fatto anche se chiaramente in contrasto con tutte le disposizioni vigenti al riguardo in quanto c'erano questi famosi diritti acquisiti ed i diritti acquisiti ci hanno portati a sanzionare volenti o nolenti le assegnazioni. Mi riferisco a questo caso per dire che quando conviene i diritti acquisiti servono, quando non conviene, non servono e non convengono, sembra, non di fronte all'assegnazione di una casa, che per quanto possa costituire un grave problema è sempre un problema molto secondario, ma di fronte ai diritti acquisiti da una parte del personale che qui ha lavorato e ha reso per l'Amministrazione provinciale. Si dice, che tutti avrebbero dovuto imparare il tedesco. Cosa significa questo: tutti avrebbero dovuto imparare il tedesco?

CONSIGLIERE: Potuto!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Potuto imparare, ma quel "potuto," sta come un "dovuto," nel senso, nello spirito. Ma scusate, questi sono ragionamenti che esulano dal problema. Che cosa ha fatto allora l'Amministrazione provinciale per orientare in tempo questi funzionari in maniera da porli in grado di apprendere il tedesco? Insomma, non mi pare che oggi questo argomento debba valere per dire: dal momento che ci sono dei dipendenti che non hanno imparato il tedesco, di questo adesso si deve tenere conto e quindi se verranno esclusi un domani sarà un po' per colpa loro. Non arriviamo a trarre di queste conclusioni assai pericolose, a parte poi che anche la conoscenza della lingua tedesca serve fino ad un certo punto, perché se tutti gli italiani qui nell'Amministrazione provinciale avessero imparato anche il tedesco e lo conoscessero meglio di voi, questo non servirebbe a nulla perché essi hanno il torto di non appartenere al gruppo linguistico di maggioranza. E allora, se anche tutti questi funzionari fossero perfettamente bilingui, come si usa dire, poi verrebbero magari esclusi perché eccedenti il 33% di proporzione assegnata al gruppo linguistico italiano. Anche questa

è una conclusione a cui si dovrebbe arrivare in base a determinate argomentazioni che qui sono state portate. Io già pavento quello che avverrà, a meno che la Giunta provinciale non ci pensi bene e non soltanto faccia una dichiarazione, ma ci tranquillizzi con una precisa norma transitoria che si inquadreranno in senso definitivo un terzo di italiani e due terzi di sudtirolesi; saranno inseriti nel terzo e nei due terzi coloro che sanno la lingua tedesca e italiana, quelli eccedenti queste proporzioni saranno tenuti avventizi, cioè non li si licenzieranno, ma saranno tenuti nella qualità di avventizi.

CONSIGLIERE: interrompe — unterbricht.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): ... ma io pongo delle domande perché mi si risponda! ... cioè che non si arrivi a costituire un organico in questa maniera e che si tengano fuori dell'organico con la scusa che gli italiani sono troppi o con la scusa che ci sono degli impiegati che non conoscono le due lingue; si inquadrano in senso definitivo gli uni e si lasciano fuori gli altri con queste scuse! Anche questo non può e non deve avvenire! Quindi io credo che occorra una norma transitoria che per quanto riguarda il personale attualmente dipendente dall'amministrazione provinciale si prescindere da quanto è stabilito dall'articolo 30. Troveremo una maniera per formulare una norma in questo senso, perché vedete, l'inserire all'articolo 30 la norma relativa alla proporzione etnica è peggiore che averla inclusa nella legge antincendi e nella legge sulle Casse di Malattia perché c'è questa differenza: nella legge antincendi e nella legge sulle Casse di Malattia si parlava di nuove assunzioni, ma si partiva da una situazione di fatto esistente e per quanto riguarda l'organico dei vigili del fuoco e per quanto riguarda l'organico della Cassa di Malattia. Quindi soltanto in caso di nuove assunzioni entra in vigore la norma relativa alla proporzione etnica ed allora se alla Cassa di Malattia un domani si metteranno a concorso nove posti ci saranno tre posti a disposizione degli italiani e sei posti a disposizione dei sudtirolesi; ma questo non va ad intaccare l'organico attualmente esistente alla Cassa di Malattia e altrettanto per quanto riguarda la legge antincendi e l'organico dei vigili del fuoco. Qui invece la cosa è diversa, qui si dice: la proporzione etnica entra in vigore, a meno che non si precisi diversamente con una norma transitoria, dal momento che ci si metterà ad attuare questa legge, dal momento che ci si metterà ad inquadrare il personale dell'Amministrazione provinciale. Ecco la differenza dove sta! E vedi Panizza, io non discuto l'atteggiamento del partito come ha fatto Molignoni perché ogni partito fa quello che vuole e se esprime un parere la avrà meditato, però non è che ci sia soltanto una differenza tra un parere espresso in una maniera a suo tempo, e per la Legge antincendi e per la Legge sulle Casse di Malattia, oggi

questa norma andrebbe veramente ad intaccare il diritto acquisito di molti dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Bolzano. Ho sentito parlare, e ne ho parlato anch'io più volte, della speranza che la Corte Costituzionale impugni questa legge. Non l'impugnerà per il Governo perché il Governo commercia in leggi qualche volta, commercia a seconda della convenienza; gli convergono i voti dei Deputati della "Volkspartei,, , gli conviene mantenere una certa situazione fluida in Alto Adige e quindi ha accettato e la discriminazione etnica inserita nella Legge antincendi e quella inclusa nella Legge sulle Casse di Malattia. La questione andrà alla Corte Costituzionale — ed io mi adopererò a questo riguardo nella maniera che mi sarà consentita — se ci sarà un cittadino provvisto di coraggio il quale di fronte al concorso, o per la Legge sulle Casse di Malattia o per la Legge antincendi avrà il coraggio di adire alla Magistratura per poter poi chiedere di passare la questione all'esame della Corte Costituzionale. C'è un pericolo però oggi che se il Presidente De Nicola, illustre giurista, viene a conoscere l'aneddoto raccontoci poco fa dal Comm. Amonn, sarà talmente convinto degli argomenti riferentesi a quel tal episodio relativo alle sigarette fumate dalle donne austriache con relativa tessera e relativo alla Corte Costituzionale austriaca, sarà talmente convinto e soggiogato da quell'episodio che c'è il pericolo che l'On.le De Nicola debba accettare il principio della proporzione etnica anche per quanto riguarda questa ed altre leggi! Ma speriamo che questo aneddoto non giunga alle sue preziose orecchie. E mi sono divertito anche sentire il dott. Benedikter invocare la solidarietà cristiana, proprio di fronte ad un problema di questo genere. Va bene che oggi la vita politica ha portato a dire che Dio non è di tutti coloro che ci credono, ma c'è un Dio democristiano ed uno Dio della "Volkspartei,, , però sia ben chiaro che sotto nessun aspetto uno che crede, che ha la fede cristiana, non può veramente, appunto per questi principi su cui si basa il cristianesimo, essere un sostenitore della proporzione etnica. Dio non credo che voglia questa divisione! Io credo che la soluzione, perché l'esigenza giusta dei sudtirolesi di entrare nel maggior numero possibile nei posti venga accolta e soddisfatta, la si debba trovare in un'altra maniera. Ne abbiamo parlato tante volte, ed io, francamente non riesco a superare i limiti che voi ponete con questa norma che viene richiamata abusivamente, credo, dall'Accordo di Parigi e che non potrà trovare nessun democratico ad accettarla; credo che bisognerà trovare altre forme. Il fatto poi che qui ci sono in maggioranza sudtirolesi che dirigono l'Amministrazione provinciale è una garanzia sicura (meno sicura in altri casi e per quelli si devono trovare adeguate norme legislative), che non verranno fatti torti ai cittadini sudtirolesi. Abbiate almeno fiducia in voi che siete qui a dirigere e comandare dal 1948! Quindi credo che norme di questo genere non potranno fare bene, né da un

punto di vista pratico, né soprattutto anche da un punto di vista politico e di migliore comprensione tra i vostri desideri ed anche i nostri. Per cui mi auguro che le assicurazioni della Giunta provinciale per le questioni qui sollevate siano chiare, esplicite, rassicuranti, non soltanto per noi consiglieri, ma soprattutto per il personale interessato.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): Credo che adesso siamo effettivamente sul punto cruciale. Infatti non mi ricordo che il nostro collega Panizza abbia fatto la stessa dichiarazione in Giunta che adesso ha dato qui, ci resterà da chiarirlo! Altra questione però è quella dell'intervento del cons. Molignoni; voi ci tacciate di nazionalismo...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non ho detto questo!

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): ...vi arrabbiate se polemizziamo, voi però quando si tratta di un diritto nostro cercate tutti gli argomenti, anche dalle stelle, per poter trovare il modo come non concedercelo. Voi dite: non eravamo mai fascisti, lo crediamo che non lo eravate, lo crediamo senz'altro, però è un fatto chiaro che siete contenti con la situazione che il fascismo ha creato in Alto Adige a vostro favore, con questa situazione voi siete contenti, e voi non avete ancora mai parlato di risarcimenti dei danni, però sempre di uscire da questa situazione di fatto e il chiarissimo prof. Molignoni ci dice continuamente: "avete gli stessi diritti! La piattaforma è quella che è, ma gli stessi diritti ve li abbiamo dati,, . Ora, senta prof. Molignoni, io vorrei sapere se lei fosse una minoranza linguistica italiana in Cina che cosa direbbe se fosse assegnato a lei una mano di riso ogni giorno per poter vivere? Avrebbe Lei gli stessi diritti dei cinesi avendo un pugno di riso? Così è anche da noi! Un gruppo di popolazione che parla un'altra lingua, una minoranza etnica con altre caratteristiche, altre esigenze e costumi, se quella là trattate con gli stessi diritti, che ha anche il popolo nazionale allora voi volete assimilarci, e voi date all'estero a tutta l'Europa, a tutto il mondo l'esempio di non essere capaci a trattare una minoranza linguistica! Poi che cosa ci dite, quando noi, vedendo il pericolo sotto il quale ci troviamo, ci rivolgiamo agli Stati i quali hanno garantito la nostra protezione?! Allora ci fate i processi per alto tradimento! Io credo che voi non siate affatto maturi...

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Li fanno ai comunisti!

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): Lo fate anche voi!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Li fanno a noi comunisti i processi in Italia non a voi!

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): Ad ogni modo denunce sono state fatte!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Firmate però!

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): E voi giacché siete così unanimi quando si tratta di non concederci un nostro diritto, allora siate anche unanimi di impedire queste cose che dal lato internazionale vi danneggiano soltanto! Noi abbiamo tutto l'interesse di essere possibilmente buoni vicini qui in Provincia di Bolzano, ma non abbiamo interesse a diventare fratelli, questo è un fatto chiaro! Noi siamo, ad ogni modo, verso di voi su un altro livello che non lo erano gli italiani al tempo del risorgimento, quando si gridava "Fuori lo straniero!",, questo è un fatto chiaro e io prego di voler considerare anche queste questioni, e di considerare anche che qui noi lottiamo solo per i nostri buoni diritti.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Risponderò con estrema calma e senza alzare la voce, senza perdere il controllo dei nervi, perché se in questo assolato luglio, in questa calura e in questa tornata di grosse manovre, perdiamo i nervi è possibile anche si verifichi quello che si verifica spesso a Montecitorio e che per fortuna da noi non si è mai verificato. Anzitutto voglio chiedere scusa a Panizza se la forma del mio intervento non è stata di suo gradimento. Io ho la coscienza ed ho gli appunti in proposito, di non aver assolutamente prevaricato; premetto che altre volte sono state fatte osservazioni ai partiti qui dentro, anche al mio ed accettate di buon grado, accettate senza drammatizzare; ne sono state fatte al mio, ne sono state fatte al partito di Nardin e nessuno in fondo si è mai offeso, né ha drammatizzato la situazione. Ho detto soltanto un mio pensiero: che mi aspettavo una posizione più rigida, più precisa da parte della D.C. altoatesina e penso di non avere offeso nessuno con questo e di essermi permesso di dire quello che potevo dire in quest'aula, dove abbiamo l'immunità oltre tutto per quello che si dice e si pensa. E detto questo, chiedendo scuse non per la sostanza perché mantengo la sostanza della mia dichiarazione, ma, semmai, per la forma, qualora la forma non dovesse essere stata consona a quelli che sono i doveri dell'educazione più rigida. E passo a dire qualche cosa d'altro. Prima di tutto dico che mi meraviglia il fatto che oggi soltanto, da parte dell'Assessore Panizza e dello stesso consigliere Nardin, si pensi che con questo progetto legge si può arrivare al licenziamento di una gran parte del personale della Provincia e che si sia attesa la dichiarazione dell'Assessore dott. Benedikter per rendersene conto. Ma io in discussione generale, signori, parlando delle norme transitorie 82, 83 e 84 ho detto chiaramente che in questo testo dell'articolo 84 ci sono tutti gli estremi perché la Giunta possa, indiscriminatamente, licenziare

tutti quelli che a lei fa comodo licenziare; senza nessun riguardo, senza neppure dare un giudizio su questo licenziamento, né una minima giustificazione. Evidentemente io, essendo passato attraverso la commissione, avendo dedicato qualche ora di più, ho avuto modo di afferrare forse il più riposto significato; guardate, dove si dice, *"il personale non di ruolo, comunque assunto e denominato, che alla data di entrata in vigore della presente legge e fino al termine massimo di sei mesi dalla data medesima, abbia prestato ininterrotto servizio per la durata di almeno tre anni, su giudizio favorevole della Giunta provinciale, — indiscriminatamente, indiscrezionalmente — con delibera della medesima, "può, essere inquadrato...".* Mi pare che la formula sia talmente chiara, mi pare che sia talmente lapalissiana e talmente evidente che la Giunta può fare quello che vuole, non inquadrare chi ha deciso di non inquadrare, che non è assolutamente il caso di meravigliarsi ora. C'è di più, c'è anche: *"La Giunta provinciale, quando non faccia luogo all'inquadramento dispone il licenziamento accordando all'interessato l'indennità prevista dall'articolo 69 o il mantenimento in servizio in qualità di avventizio nei limiti delle norme dell'articolo 34. Il provvedimento è definitivo.."* Mi pare, insomma, che le cose siano molto chiare. Del resto in sede di discussione generale io mi sono soffermato a lungo su questo ed è qui che ho parlato di legge della foresta, dott. Benedikter, cosa che Lei ricorderà bene; qui ho parlato di legge della foresta ed ho detto che in questo modo si rende la Giunta arbitra della vita e della morte del personale. Anche questo naturalmente rientra nei fatti che erano già noti e conosciuti; comunque, è bene sia stata portata alla ribalta ancora una volta, è bene soprattutto la precisazione fatta dal consigliere Nardin circa la differenza esistente fra l'attuale articolo o meglio il significato dell'attuale articoli 31, rispetto a quello delle Casse di Malattia e dell'Antincendi, la sua diversa portata e l'ampiezza della portata stessa. Brugger ha fatta la voce grossa, senza succo in fondo, perché non c'era bisogno di fare la voce grossa quando nessuno l'aveva fatta, quando si era ragionato serenamente, tranquillamente esaminando il problema, noi, con la nostra testa, con la nostra mentalità e voi con la vostra; chi ha fatto la voce grossa ed ha parlato di „riso“ dopo che il Comm. Amonn aveva parlato di „tabacco„? Io francamente non so rispondere, perché qui, fra „riso e tabacco„, se ci aggiungiamo la farina ne esce un minestrone tale da non capirne più niente. Scusatemi tanto, non si può ragionare in questo modo; ricordare il pugno di riso che si dà al popolo cinese e fare il paragone con l'Alto Adige per dire, magari, che l'Italia democratica a voi ha dato un pugno di riso. Insomma, siamo logici!

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): Non è lo stesso diritto!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io penso che dobbiamo prendere atto della situazione reale, Brugger, guarda, la situazione reale sulla quale qualche consigliere in questi giorni, in sede di Consiglio regionale, ha richiamata l'attenzione, la situazione reale è quella che è; non la possiamo smantellare improvvisamente per ritornare al 1914 o 1918. Sarebbe ridicolo smantellare la zona industriale con l'apporto di lavoro, di pane che dà ad italiani e tedeschi e con quell'aspetto particolare che dà alla città di Bolzano, per cui oggi Raffaelli lamentava la differenza fra Bolzano e Trento definendo Bolzano una piccola metropoli e Trento un paese di Provincia arretrato negli anni, per mania di conservazione, per ritornare al passato. Io non le capisco queste cose, non posso concepire come si faccia a dire: distruggiamo tutto quello che il passato ha fatto anche se questo va a vantaggio degli uni e degli altri, anche se crea una situazione particolarmente favorevole di vita e di lavoro per gli uni e per gli altri. Io capisco che voi reclamiate i vostri diritti, ma gli avete questi diritti! Insomma, la lingua vi è stata assicurata nella scuola, nella casa, negli uffici, dovunque, e lamentate sempre il fatto della lingua. Io non so che cosa lamentiate in fatto di lingua voi, che avete la scuola dall'asilo infantile fino alla scuola media superiore completamente in lingua tedesca, che avete la possibilità di parlare in lingua tedesca dovunque e comunque crediate di parlare...

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): Con lei!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): ...e se uno non vi risponde, non è per la cattiva volontà che non risponde, ma è perché è nella condizione di impossibilità, perché non sa la lingua. Ma se questo non sa la lingua non potete mica piccarlo; non potete mica dirgli che prenda la strada del sud, che vada a Napoli, a Roma o a Milano; avrà pure il diritto di stare qui lo stesso se è qui da venti o trent'anni! E non vogliategli male, è in uno stato di inferiorità di fronte a voi; io sono in uno stato di inferiorità di fronte a voi che parlate l'italiano e il tedesco, perché parlo soltanto l'italiano.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): Povero, trent'anni persi senza imparare la lingua!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ad ogni modo, quando parlate di diritti, io vi capisco fino a quando questi diritti restano nei binari del legittimo. Volete invece, reclamando dei diritti, operare delle discriminazioni vere e proprie nei confronti del gruppo etnico di lingua italiana e volete metterlo in posizione di inferiorità, nella posizione di schiavismo in cui voi siete stati, purtroppo, per vent'anni? Ripeto quello che ho detto prima: non ci si vendica in quel modo, non si fa del passato una scuola per l'avvenire; è scuola sì, ma in senso buono, non in senso cattivo, non per ritornare alle stesse leggi

discriminatorie, differenziatrici fra i gruppi, ma per procedere su un piano di uguaglianza di diritti. E voi che fate richiamo spesso e volentieri alla religione cattolica cristiana, scusatemi tanto, cercate di imparare il fondamento sostanziale della religione cattolica cristiana che è proprio quello di considerare tutti come fratelli; Brugger, non soltanto come buoni vicini, ma come fratelli, siano essi tedeschi, italiani o turchi!

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Credo che l'allarme è un po' esagerato.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lo penso anch'io!

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Questo articolo dice chiaramente: *"In tutte le assunzioni si seguirà il criterio di adeguare..."*. Quindi non è una norma con valore retroattivo, vale per l'avvenire. Negli ultimi anni dopo il 1948, dove l'amministrazione provinciale era già in maggioranza in mano di amministratori di lingua tedesca, si sono assunti diversi impiegati di lingua italiana che non conoscevano affatto il tedesco. Io credo che il minimo che si sarebbe potuto pretendere da diversi di questi impiegati sarebbe stato quello di imparare almeno un minimo della lingua tedesca; ci sono alcuni che si sono preparati, ma ci sono anche diversi che proprio con ostilità non hanno fatto il minimo a questo riguardo. In ogni caso queste due norme, alle quali il nostro gruppo assolutamente ci tiene e le quali non possiamo toccare in nessun punto, non hanno valore retroattivo ma valgono solo per l'avvenire. Per quanto concerne l'inquadramento io dichiaro quanto segue: l'inquadramento sarà fatto con la massima giustizia, nessun diritto acquisito sarà toccato, e infine l'inquadramento sarà fatto nello spirito secondo la parola della legge.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Di questa legge?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Di questa legge, non quella della Siberia.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Domando la parola?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Quante volte parla?

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ho già presentato precedentemente un emendamento, 48 ore prima che si può presentare un emendamento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Siamo nel Purgatorio!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta provinciale; nessun diritto acquisito sarà intaccato. Vorrei ancora aggiungere che bisogna che non vengano tenuti quali impiegati provvisori degli impiegati, perché non rientrano nella proporzione etnica o nella bilinguità! Io mi affido alla Giunta a questo riguardo e vi assicuro che se-

guirò con la massima cura il lavoro che verrà svolto dalla Giunta per attuare questa legge, riservandomi di sollevare in Consiglio tutte le questioni che riterrò opportuno sollevare e che troverò in contrasto con una attuazione democratica di questa legge. Perché potrei anche definire sibillina l'ultima frase del Presidente della Giunta provinciale, quando dice che nessun diritto sarà intaccato, ... però tutto sarà fatto nello spirito di questa legge. Allora dovrei arrivare alla conclusione che lo spirito di questa legge, stante all'art. 30, è di fare quello che pressapoco ha lasciato capire il dott. Benedikter poco fa; qui non si tratta di pigni di riso, Brugger...

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): Delo stesso diritto!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): ... a parte il fatto che voi rappresentanti del gruppo sudtirolese mangiate delle buone bistecche, non tanto pigni di riso, lo stesso...

BENEDIKTER (S.V.P.): Finisca una buona volta!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): ... ma come dico, qui non si tratta di pigni di riso, no, ma si tratta di compenetrarsi non solo nelle situazioni umane, ma veramente nei diritti di cittadini italiani e sudtirolesi che sono qui nell'Amministrazione provinciale; questo deve essere fatto! Perché, se per caso noi volessimo dare un esempio di tracotanza e di oltranzismo nel sistemare il personale dell'Amministrazione provinciale, guardate che ne deriverebbero delle conseguenze di ordine politico, giuridico ed altro che veramente creerebbero una situazione intollerabile in Alto Adige, non soltanto di disagio ma addirittura di contrasto, perché non si passa con le formule giuridiche sul corpo né degli impiegati della Provincia, né di nessuno, sia ben chiaro! E non si ripara ad una situazione passata con l'attuare norme discriminatorie oltranziste. Mi affido alla vostra opera! Non auspico che gli Assessori di lingua italiana cerchino nella Giunta di adoperarsi, non c'è bisogno di fare questo, ma li metto tutti sullo stesso piano perché li ritengo uomini, in primo luogo, che capiscono le situazioni e che devono capire che se vogliono assolutamente introdurre questa norma nell'art. 30 primo comma, questa comunque deve entrare in vigore dopo che tutto il personale dell'Amministrazione provinciale attualmente esistente sarà sistemato. Allora, pur non essendo io d'accordo, dovrà entrare in vigore questa norma così come entra in vigore per la Cassa di Malattia o l'Antincendi, ma non dal primo momento che si attua questa legge, perché l'articolo 84 evidentemente non può soddisfare. "Può,, basta leggere i vocabolari per sapere che cosa significa "può,, è la massima discrezione! Evidentemente io pavento il pericolo a cui accennavo prima, che una parte sarà sistemata in ruolo, un'altra parte sarà tenuta avventizia. Mi sia anche permesso di fare una domanda. Signor Presidente Pupp,

si parla della bilinguità; ora, che la bilinguità debba divenire un fatto concreto è auspicabile, non soltanto nell'Amministrazione provinciale, ma in tutti gli uffici statali, parastatali, privati dell'Alto Adige, ma questo deve essere fatto gradualmente, magari forzando la situazione però senza andare incontro ai diritti di coloro che ci sono e vedendo di risolverlo gradualmente. Ditemi un po', uno stradino per esempio, per essere assunto dall'Amministrazione provinciale, deve essere bilingue?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): E' chiaro!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ecco, deve essere bilingue! Guardate che portando alle estreme conseguenze l'attuazione di questa norma non venga esclusa una parte dei stradini sudtirolesi, tanto per dire.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Sono tutti bilingui, trilingui!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Bisogna conoscerle allora le due lingue, Presidente, bisogna conoscerle! Ma non credo che la bilinguità per gli stradini sia indispensabile — parlo di stradini — perché è una categoria importante da un punto di vista numerico, mi pare che 40 siano inquadrati in una categoria, 70 in un'altra, non mi ricordo più...

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Ci sono 10 trilingui!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Addirittura trilingui sono!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): I ladini!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Sì, ma non sono convinto che bisogna esigere rigorosamente anche la bilinguità per certe assunzioni. Se si trattasse di assumere un sudtirolese che sa pochissimo l'italiano, che sa quelle solite parole che si conoscono in primo luogo, io lo assumerei, perché per certe funzioni non bisogna essere troppo rigorosi. E se voi trovate un'italiano che sa altrettante parole di tedesco anche lo assumerei, perché non mi pare che dobbiamo fossilizzarci rigorosamente per tutte le funzioni relative al personale dell'Amministrazione provinciale con la bilinguità. Stiamo attenti! applichiamo queste norme con intelligenza oltre che con comprensione, non trasformiamo automaticamente certi principi umani in atti che veramente sarebbero dei controsensi! Quindi, credo che questa norma deve entrare in vigore dopo che sia sistemato l'attuale personale della Provincia.

BENEDIKTER (S.V.P.): Mozione d'ordine! Prego il Presidente di accertare con la maggiore possibile precisione che non ci siano oratori che prendono la parola più di quanto spetta rigorosamente secondo il regolamento.

PRESIDENTE: Va bene, una volta si può sbagliare nel senso che può sfuggire che uno parla tre volte invece di due!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ed anche che eventuali emendamenti siano presentati secondo le norme del regolamento, cioè o 48 ore prima con una sola firma oppure in sede di Consiglio.

PRESIDENTE: Stia tranquillo anche di questo!

BENEDIKTER (S.V.P.): Perché assistiamo ad un autentico ostruzionismo!

PRESIDENTE: Bisogna dare libertà di parola a tutti, anche in Consiglio regionale si parla con grande libertà di parola, non bisogna essere intolleranti ed affidarsi anche al buon senso della Presidenza.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Prendo la parola dopo la dichiarazione del Presidente della Giunta provinciale per affermare che non ho sentito il bisogno di fare la precedente dichiarazione in sede di Giunta provinciale, perché per me era pacifico che le norme transitorie non andrebbero prese, né come spirito né come lettera, come base di applicazione dello art. 30 della presente legge. Avendo il Presidente della Giunta provinciale dichiarato all'inizio del suo intervento che l'art. 30 non entrerà in vigore nell'applicazione delle norme transitorie, io mi dichiaro soddisfatto di questa dichiarazione, riconoscendo il Presidente della Giunta uomo di parola, al quale anche all'inizio della discussione di questo organico ho espressa la mia umana solidarietà.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Solo per dire al dr. Benedikter, riferendomi al suo intervento, che potrei parlare ancora una volta sull'emendamento che ho presentato e potrei parlare un'altra volta per dichiarazione di voto. Rinuncio; qui non si tratta di ostruzionismo, capisce dr. Benedikter, non si tratta di ostruzionismo, perché fino adesso la maggioranza degli emendamenti è stata presentata da parte del vostro gruppo e quindi...

BENEDIKTER (S.V.P.): Non è vero!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): ... potrei ritenere che la maggioranza degli emendamenti, essendo stata presentata da parte vostra, comporti una specie di ostruzionismo da parte del gruppo della S.V.P., cosa che invece non credo. Qui si tratta di discutere e di convincerci, di sollevare delle questioni di notevole importanza, specialmente all'art. 30 che è uno dei cardini di questo disegno di legge. Quindi, niente ostruzionismo perché io sarei lieto che questa sera ancora, se questo regolamento è accettabile per il personale, entri in vigore questa legge. Ma siccome, purtroppo, la materia è talmente complessa e vasta e tali sono le difficoltà per raggiungere l'accordo in Consiglio su determinate questioni, è

ovvio che si debba discutere, in coscienza, perché io dico la verità: per star qua a scaldare la sedia non vengo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per dichiarazione di voto; non per fare dell'ostruzionismo, ma per fare una dichiarazione di voto sull'articolo che stiamo per votare.

BENEDIKTER (S.V.P.): Lo state facendo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): No, non lo stiamo facendo, dott. Benedikter!

BENEDIKTER (S.V.P.): No? Lo state facendo!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): No, perché avete presentato voi tutti gli emendamenti, io ne ho presentati due, cosa vuole parlare di ostruzionismo; mi faccia un piacere e preghi Iddio che non ci venga la voglia di farlo perché allora fra emendamenti e controemendamenti, saremmo qui anche all'inizio della campagna elettorale autunnale. Allora si faremmo veramente la campagna elettorale qui dentro! Ho preso atto delle dichiarazioni del signor Presidente della Giunta con autentico piacere. La assicurazione che i diritti acquisiti del personale non saranno toccati mi conforta, e mi conforta perché questa dichiarazione presuppone assolutamente le eventuali modifiche che non preannuncio, che faremo a suo tempo, che studieremo all'articolo 84, perché altrimenti, signor Presidente, le sue dichiarazioni, anche se fatte in coscienza, ed io credo fermamente che siano fatte in coscienza, sarebbero fatte completamente a vuoto, perché la legge non le dovrebbe rispettare. Io mi auguro che lei possa continuare ad essere il Presidente e a mandare a termine l'applicazione pratica del regolamento a questo progetto di legge secondo le sue dichiarazioni. Prendendo atto di queste dichiarazioni e compiacendomi con il Presidente per lo spirito che lo anima, dichiaro però che all'art. 31 voto contro, con un "no., grande come una casa: per lo spirito, la lettera e per l'applicazione pratica dell'articolo stesso, che non posso accettare neanche se mi deste non soltanto queste assicurazioni, ma assicurazioni di gran lunga maggiori.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Pongo ai voti l'emendamento abrogativo del primo comma. Chi è d'accordo? E' respinto con 1 astenuto. Pongo ai voti l'art. 30 nel testo della Giunta.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): No, nel testo della Commissione.

PRESIDENTE: 31 della Giunta, 30 della Commissione. Chi è d'accordo? E' approvato con due astensioni e due contrari.

La seduta è tolta, si riprende martedì alle ore 9.

Ore 20 Uhr.